In primo piano l'ex caserma Colleoni, sullo sfondo l'ex Montelungo. L'intero complesso sarà trasformato nel nuovo campus universitario grazie a un investimento di oltre 40 milioni

Altri 5 milioni per la Montelungo Regione apre alla richiesta UniBg

Il nuovo campus. L'università ha chiesto di aumentare il contributo da 10 a 15 milioni di euro
L'assessore Terzi: «Progetto in cui crediamo molto». Il rettore: «Intervento che rilancia la città»

ISAIA INVERNIZZI

I 10 milioni di contributo regionale all'investimento sostenuto dall'Università di Bergamo per realizzare il nuovo campus alla Montelungo erano già in cassaforte. Ora se ne potrebbero aggiungere altri 5. Il condizionale è solo una premura «tecnica», perché da parte della Regione pare esserci una decisa apertura politica alla richiesta formalizzata dal rettore Remo Morzenti Pellegrini. Che lo scorso 7 febbraio ha inviato una lettera agli uffici regionali per chiedere un «ulteriore sostegno» dopo i 10 milioni già confermati nel 2018. Ulteriore sostegno che, in soldoni, si traduce in 5 milioni di euro.

Nell'ultima riunione del collegio di vigilanza dello scorso 4 maggio è stato confermato che - recita il verbale, ora pubblico - «è stata aperta un'interlocuzione per verificare la fattibilità dello stanziamento di un nuovo contributo».

Il dialogo è proseguito nelle ultime settimane trovando una disponibilità di massima da parte della Regione a finanziare un intervento ritenuto di importanza strategica. Il contributo complessivo, se confermato, salirà quindi a 15 milioni di euro per sostenere l'investimento di 38 milioni (Iva compresa) dell'università di Bergamo a cui vanno aggiunti gli 8,5 milioni di euro garantiti da Palafrizzoni. In totale circa 40 milioni che serviranno a trasformare le ex caserme Montelungo e Colleoni nel nuovo campus universitario di Bergamo.

Come sarà il campus

Nella Montelungo saranno realizzate residenze studentesche con posti letto raddoppiati (477) rispetto al progetto originale. Nella Colleoni invece troveranno posto aule, alloggi universitari, residenze destinate a privati e spazi commerciali. Non solo residenze: le aule didattiche dell'intero comparto infatti avranno una capienza totale di 835 studenti. L'idea del centro sportivo universitario, prevista nel disegno originale e finanziata dal Comune, è stata invece traslata nella (quasi) ex sede dell'accademia della Guardia di Finanza in via Statuto. Anche quest'ultima sarà acquistata e ristrutturata da UniBg (costo 30 milioni di euro). Nell'immobile troverà posto il dipartimento di Giurisprudenza oltre a 300 posti letto e venti minialloggi per i visiting professor, almeno 15 aule, una mensa che è già in funzione e - appunto - il centro sportivo.

I 5 milioni della Regione aiuterebbero - e non poco - UniBg a completare questo ambizioso piano. L'assessore regionale alle Infrastrutture, la bergamasca Claudia Terzi, spiega che «stiamo valutando seriamente questa ulteriore richiesta perché consideriamo questo investimento particolarmente strategico. È uno di quei progetti in cui crediamo molto».

«Un progetto strategico»

Una posizione molto chiara, anche se l'ufficialità arriverà solo quando verrà individuato il capitolo di spesa in cui stanziare i nuovi 5 milioni. «Ho già avuto modo di ringraziare Regione per aver aderito all'accordo di programma - commenta il rettore dell'Università di Bergamo Remo Morzenti Pellegrini -. Questo impegno testimonia l'importanza strategica riconosciuta a questo intervento, che va oltre i confini della città. Un progetto che sarà il segno tangibile del rilancio dell'università e della città».

Sul fronte tecnico invece continua il lavoro per arrivare, entro la fine del mese, alla definizione dell'atto integrativo. Nelle ultime settimane sono stati limati tutti i dettagli tra Palafrizzoni e Università. L'unica novità progettuale è rappresentata dall'introduzione di alcuni spazi di aggregazione aggiuntivi al piano terra. «Il 16 giugno sottoporremo al Consiglio un ordine del giorno che dà avvio all'atto integrativo - commenta l'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini -. Abbiamo lavorato molto per concretizzare il progetto. Un percorso con aspetti piuttosto innovativi perché per la prima volta diamo vita alla costituzione di un fondo». Ora l'obiettivo, inutile dirlo, è accelerare i tempi per recuperare terreno dopo lo stop imposto dal coronavirus.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo regione per le famiglie «Nessuno resta escluso»

Il botta&risposta

«Nessuno è escluso. Tutte le famiglie lombarde che hanno chiesto il sostegno per il mutuo o per il materiale a supporto della didattica a distanza per i propri figli vedranno finanziate le domande, se in linea con i requisiti richiesti». Lo assicura l'assessore regionale alla Famiglia Silvia Piani, rispondendo alla Cisl di Bergamo sul Pacchetto Famiglia. Secondo il sindacato, a Bergamo sono state 7.120 le domande per accedere al bonus regionale di 500 euro messo a disposizione dei nuclei colpiti, sia dal punto vista finanziario sia economico, dall'epidemia Covid. Di queste, però, «più del 30% sono rimaste scoperte da uno stanziamento insufficiente» e sono «oltre 15 mila quelle insoddisfatte in tutta la Regione». A Bergamo, in particolare, sono state inoltrate domande per 4,5 milioni di euro, mentre ne sono state accolte per meno di due milioni. «Qualcosa in fase di progettazione è andato storto – ha sottolineato Mario Gatti, segretario provinciale della Cisl –. C'è una differenza abissale tra quanto stanziato e quanto concesso alle famiglie». Pronta la replica dell'assessore, che ha ricordato il nuovo stanziamento di 6 milioni di euro: «Forse – ha commentato Piani – il sindacato non si è accorto della delibera approvata mercoledì con la quale abbiamo rifinanziato la misura fino alla copertura totale delle domande, oltre 45.000. Secondo la proiezione dell'Osservatorio Cisl la dotazione del pacchetto avrebbe dovuto essere raddoppiata per far fronte alle richieste. Forse hanno fatto male i calcoli, dato che con 22,5 milioni di euro raggiungeremo la copertura totale del fabbisogno raccolto da tutti i territori». Quindi la rassicurazione: «Da Bergamo sono giunte 7.120 domande e saranno finanziate tutte, se in presenza dei requisiti necessari».

L'opposizione boccia la zona 30 «Inattuabile in tutta la città»

Le reazioni
La proposta del centrosinistra di portare il limite di 30 all'ora in tutte le strade della città non convince il centrodestra

Opposizioni critiche sulla proposta di rendere zona 30 l'intera città

La reazione era scontata. La proposta della maggioranza intitolata «Bergamo zona 30» non scalda i cuori dell'opposizione, a cui sono bastate poche ore per schierarsi contro il progetto di estendere il limite dei 30 all'ora a tutta la città. Una «rivoluzione della mobilità» nelle intenzioni di Patto per Bergamo, Pd, lista Gori, Ambiente e partecipazione e futuro, che presenteranno un ordine del giorno ad hoc nel prossimo Consiglio comunale. L'obiettivo è garantire più sicurezza a pedoni e ciclisti, snellire il traffico, migliorare la qualità dell'aria. Al di là degli intenti nobili, è la concreta attuazione a spaventare gli esponenti di centrodestra. Le critiche più dure arrivano dal consigliere della Lega Alberto Ribolla che accusa la maggioranza di voler farci andare «come lumache, come se il traffico a Bergamo non fosse già abbastanza congestionato». Ribolla parla apertamente di «idiozia». «Dopo aver messo autovelox su strade dove rispettare il limite è impossibile, ora ci propinano questa idiozia». Ed evoca un esperimento fallito della Giunta Bruni che nel 2005 propose lo stop totale alle auto con meno di tre persone a bordo. «Il mercoledì nero. Era il 22 settembre 2005 e con questa bella trovata comportò il blocco di circonvallazioni, direttive in entrate e uscita, asse interurbano e perfino dell'autostrada» ricorda Ribolla.

Il capogruppo di Forza Italia Gianfranco Ceci sintetizza il commento alla proposta del centrosinistra in due aggettivi: «Demagogica e anacronistica. Mal si adatta a una città viva ed attiva come Bergamo». Secondo Ceci non si può abbassare il limite in modo così semplice, perché «vanno studiate situazioni puntuali e particolari, in alcuni quartieri». Il capogruppo della lista «Bergamo Ideale» Danilo Minuti ritiene che sia «impraticabile in tutta Bergamo. Le zone 30 comportano interventi sulla viabilità come l'introduzione di dossi e dissuasori. Un conto è dare un messaggio, un conto è lanciare un'idea che sia attuabile». Una posizione simile a quella espressa dal consigliere di Fratelli d'Italia Andrea Tremaglia, che ritiene più utile uno studio aggiuntivo «per i quartieri. Direi che estendere il limite a tutta la città non ha molto senso. Spero che sia tutto esaminato con intelligenza in modo tale da non rendere impossibile muoversi in macchina. Il rischio è proprio di criminalizzare chi usa l'auto».

Is. I.

VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wNi0wN1QxMzoxMDo0MiMjI1ZFUg==